

Illustre Signore,

Che cosa mai ci può
aver meritata tanta squisita Loro
benivolenza?

Io e noi tutti ne siamo confusi,
e adeguate parole non troviamo per
Dir Loro come eterne siamo in voi
Devazione e riconoscenza. Ne più
potremo fare per Lei, illustre Signore,
e per l'angelica sua Consorte, che
augurare ai bravi e graziosissimi

Figli di crescere all'esempio degl'insigni
Genitori, affinché ne abbia la patria
nostra continuazione di lustro e di
benefici.

Con questi sentimenti, e pregando
di far gradire alla gentilissima Signora
Leucaide gli ossequi affettuosi d'noi
tutti, tengo a grande onore il se-
guarvi, con profonda stima e
sentita gratitudine,

Di Lei, illustre Signore,

ob^o Dev^o

Angelina De Luca

Padova 3 Gennaio 1885.

E che dirò io? Io potrei mai dir loro
quel che sento e come sento? Non veg,
già l'ora di ripiedersi, per dar sfogo
all'animo commosso. Da gratitudine
Da riverenza e da grande affetto; e
questo bene mi sarà concesso almeno
per quel bel giorno nella buona stagione,
perché già comincia a rinverdire mi

avrete, e grata.

Giuseppe De Heron



19352³¹